Anno XLV — N. 253

Mercoledì 25 Ottobre 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali

Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

AMARO

Il «Capo dei briganti» ad uno dei Capi facoltosi

Il mestiere del ladro comincia a stancare i suoi professionisti. Troppe noie, troppi sacrifici, troppo logorio, se si pensa che il colpo non riesce sempre rimunerativo e che talvolta non riesce affatto.

L'associazione ha deciso quindi di cambiar sistema; che diamine, non è forse tutto adesso in fermento ed in... mutamento?

Un primo esperimento è stato eseguito contro il sig. Zanella Antonio detto Ors, di qui, persona molto facoltosa, il quale ha ricevuto una comunicazione epistolare del seguente tenore:

Amico carissimo,

Siamo stanchi di fare i ladri, di commettere furti e scassinamenti. Il lavoro stanca ed umilia troppo. Ora abbiamo deciso di fare una vita più tranquilla cambiando mestiere, chiedendo denaro a chi lo tiene. Cominciamo intanto da voi e vi invitiamo a depositare nella località sotto il ponte Fravinis la somma di lire 1000. Non è molto, tanto più che non è proprio necessario che la somma sia in oro; basta che sia in carta. Raccomandandovi di far silenzio, diversamente abbiamo deciso sulla sorte della vostra pelle.

Vi diamo tempo quindici giorni per depositare la somma chiestavi; e se volete bene alla vostra famiglia, non pensateci due volte sulla decisione da prendere.

Il famoso documento porta la firma illeggibile del «Capo dei Briganti» seguita da altri quattro «compagni» — e reca il timbro dell'Ufficio postale di Amaro.

Pare che lo Zanella, dietro consiglio di amici abbia denunciato la cosa al Procuratore del Re di Tolmezzo.

PREPOTTO

Un furto all'ufficio postale

Ignoti ladri penetravano l'altra notte dopo aver scardinata col mezzo di scalpelli la porta nell'Ufficio postale del comune.

Per fortuna non vi erano denari, e dovettero accontentarsi di rubar bolli, le marche per un valore che sorpassa le cinquecento lire.

NIMIS

L'arresto di due contrabbandieri

I carabinieri avuto sentore che certo Francesco Cucig di anni 36, contrabbandava in saccarina e cocaina vi fecero una perquisizione la quale diede i suoi frutti perchè fu sequestrata parecchia roba. Messo alle strette il Cucig confessò che compagno nelle imprese era il giovane Pietro Geometrante di anni 23 pure da Nimis ed anche questo fu arrestato.

Poichè si suppone che l'associazione per il contrabbando della cocaina e della saccarina sia più vasta, le indagini da parte dell'autorità, proseguono attivissime.

POZZUOLO

Per il furto sacrilego

avvenuto nella chiesa di Terenzano seguì domenica una funzione di riparazione.

Il vicario generale nel pomeriggio tenne ai fedeli un elevato discorso e fra la popolazione, per l'acquisto dei vasi sacri furono raccolte 2300 lire.

S. DANIELE

Concerto violinistico

La violinista Cesarina Rossi, la giovanissima allieva del prof. Anzoletti di Milano, che recentemente nei più grandi teatri delle principali città del Veneto ottenne il più entusiastico successo, si presenterà giovedì sera nel teatro Corradini col programma veramente eccezionale che riportiamo:

Händel: Sonata in «la maggiore» — Tartini: «Trillo del Diavolo» — Schubert: «Ave Maria» — Ries: «Moto perpetuo» — Fantasia dell'opera «Faust» — Paganini: «Le Streghe».

Sarà accompagnata al piano dalla maestra Maria Sartorio; vivissima è l'attesa.

LUMIGNACCO

Cospicue offerte

Sono pervenute alla presidenza dell'erigendo Asilo di Lumignacco le seguenti offerte:

Dott. Giuseppe Bearzi (prima off.) lire 1000; signora Rosina Bearzi 1000; don Maurizio Vidussi parroco, 1000 (1 off.); Rev. don Costantino Bernardini 100; prof. Ferrante Marini 500; N. N. dall'America L. 500.

La presidenza, nel mentre ringrazia sentitamente tutti i generosi oblatori, si sente in dovere di segnalare al pubblico i due ultimi oblatori che, quantunque stranieri per Lumignacco, fecero l'offerta di lire 500 ciascuno. Il prof. Marini specialista nelle malattie d'occhi al Cairo, fu nel 1916-1917 direttore dell'ospedaletto da campo n. 154 in Lumignacco ed inviò la sua generosa offerta con nobili parole di encomio, per la filantropica istituzione.

L'incognito dell'America, che per delicatezza non vuole esporre al pubblico il suo nome, avendo avuto sentore che a Lumignacco si lavora per erigere un Asilo, tolse ai suoi risparmi lire 500 e le inviò alla presidenza con queste parole: — «Sono frutto del mio lavoro, che, ringraziando il cielo, non mi manca; voglio anch'io concorrere al costruendo Asilo. Prego a non pubblicare il mio nome». Il disegno del fabbricato è uscito dallo studio dell'architetto Valle.

OSOPPO

La sagra e il mercato di S. Giustina

La quarta domenica di ottobre ricorre la festa di S. Giustina, negli anni passati per Osoppo, sagra rinomata, che richiamava gran concorso di gente.

Quest'anno la già bella sagra passò quasi come una delle tante altre domeniche, senza attrattive e senza concorso di gente. Anche il mercato del lunedì successivo, un tempo molto animato, ora è insignificante. I commercianti e agricoltori dovrebbero, far rivivere per l'anno venturo e l'una e l'altra.

Contro le esplosioni dei proiettili

Domenica, essendo stata sparsa la voce che, sebbene festa, le esplosioni dei proiettili sarebbero avvenute, una commissione di persone, si portò dalle autorità comunali a protestare ed a reclamare che sia fatto cessare il brillamento dei proiettili. Domandiamo e desideriamo che le autorità provvedano a soddisfare la popolazione di Osoppo.

* * *

L'on. Fantoni avrebbe fatto, in questi giorni, la seguente interrogazione:

«Chiedo di interrogare il Ministro della guerra per sapere:

se di fronte alle dolorosissime esperienze lontane e vicine, in provincia e fuori non si sia ancora deciso a disporre la soppressione degli enormi depositi di munizioni esistenti nella provincia di Udine; depositi che, a motivo delle spese di sorveglianza, gravano con cifra non lieve sul bilancio dello Stato e costituiscono, in pari tempo, una causa perenne di inquietudine per le popolazioni. — Chiedesi risposta scritta.

Con ciò si osa sperare che il ministero provveda di urgenza.

Ospite illustre

Il tenente colonnello Guido Romanelli, colui che durante il regime bolscevico in Ungheria si rese benemerito per il suo validissimo intervento a favore di individui e di tante istituzioni, ha riassunto in questi giorni il comando del presidio militare di Osoppo. Sappiamo che al tenente colonnello Romanelli dal governo è stata decretata una prova d'onore.

All'illustre Uomo vada l'ammirazione e il benvenuto degli abitanti di Osoppo.

Rastrellamento di scheggie

A richiesta del Comune speriamo che le autorità provvedano al più presto a raccogliere le tante scheggie sparse per la campagna e per il bosco di Osoppo, prima che si avverino disgrazie.

Il cinematografo di beneficenza

Il Comitato del benemerito cine di beneficenza che conta ormai due anni di vita, pubblicamente dimostrerà in breve riassunto tutte le somme erogate a favore di istituzioni benefacenti.

Il presidente del Comitato è il sig. Luciano Venchiarutti.

MAIANO

Mercato a premio

Sabato, 28 corr., avrà luogo il mercato bovino ed equino di nuova istituzione. Un apposito Comitato ha deciso di erogare i seguenti premi da estrarsi fra coloro che interverranno con bovini ed equini:

Un premio di L. 100, due da L. 50, sei da lire 25 e quindici da L. 10.

Si spera che il tempo non abbia a danneggiare una tale giornata che promette di riuscire animata.

Al detto Comitato sono pervenute queste nuove offerte:

Lire 25: Latteria Sociale di Turriacco — lire 10: Miani Ermacora, Carnelutti Longini, Roia Italo, De Mezzo Egidio — lire cinque: Plazzogna Adele, Colloredo Galliano, Toniutti Vittorio; — lire due: Bulfoni Valentino, Minisini Giuseppe, Vidoni Giovanni, Bandera Agostino, Mansutti Valentino, Vidoni Pietro, Toniutti Agostino; — lire 1: Delle Case Camillo, Minisini Silvio, Delle Case Umberto, Beinat Ferdinando, Delle Case Eustacchio, Minisini Domenico, Persello Francesco, Schiratti Carlo, Zanini Cesare, Persello Pietro, Fornasiero Pasquale, Persello Eugenio, Minisini Enrico.

RONCHIS

Il consiglio comunale

si è radunato ieri al completo per la trattazione di un importante ordine del giorno. Circa un centinaio di interessati vi assistettero ed applaudirono calorosamente il sindaco cav. Francesco Baradello ed i consiglieri Marchese e Pellegrin, sostenitori delle progettate case popolari, e della assunzione di un applicato municipale provvisorio, che sostituirà il titolare sig. Durigato, ammalato.

Per poco il Consiglio non degenerò in un pandemonio. Prevalse l'autorità del sindaco e, si dice, un tantino prevalse anche la paura delle camicie nere che in buon numero e munite di una discreta quantità di olio di ricino, stavano impassibili a sorvegliare la storica seduta.

Da parte di alcuni, ritenuti popolari, si voleva osteggiare il progetto delle case popolari.

C'è forse, in tutto questo, qualche interesse personale?

Non riuscirono nei loro intenti e ci congratuliamo.

CASARSA

Cade dal fienile e muore

Una disgrazia mortale avveniva l'altra sera.

Il sensale Giacomo Di Natale di anni 56, domiciliato a Bertiolo, era venuto a Casarsa per affari ed aveva chiesto ed ottenuto di poter recarsi a dormire nel fienile del sig. Angelo Morello, come soleva fare venendo qui al mercato.

Verso le 0, dopo aver alzato troppo il gomito, si recava al suo giaciglio; ma giunto in cima delle scale, svivolava e precipitava sino al fondo battendo il capo sul selciato.

Al tonfo e al grido del povero uomo, accorrevano i famigliari del Morello; ma purtroppo, il Di Natale era già morto.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere fu trasportato alla cella mortuaria.

STREGNA

Precipita da un albero e muore

Il vecchio Giovanni Cernetig fu Michele abitante nella alpestre borgata di Cernetig saliva ieri su di un albero di castagne alto 12 metri per abbacchiare i frutti.

Il povero uomo, ad un tratto scivolava e precipitava capofitto fracassandosi il cranio contro i sassi sottostanti. Accorsero i famigliari e nelle braccia di questi moriva qualche minuto dopo.

PORDENONE

La morte di Pietro Cesari

(Per telefono, ore 8.30). Ieri sera giunse la triste notizia della morte avvenuta repentinamente a Milano di Pietro Cesari, il celebre artista nostro concittadino. Aveva 73 anni, ma era arzillo e robusto, non accusava mai sofferenze fisiche; quindi nulla lasciava presagire la sua fine repentina.

Il Cesari fu artista di grande fama: in lui forse l'attore era superiore al cantante. Era efficacissimo nelle parti buffe e in quelle drammatiche: e così fu un esilarante «Figaro» e un commovente «Papà Martin»; in quest'ultimo spartito era emulo del Battera. Cantò con la Bazzi, con la Tetrazzini, con il Caruso, per tacere di molti altri; ebbe trionfi nei principali teatri d'Italia e Spagna, a Vienna, a Pietrogrado e nei principali centri degli Stati Uniti di America.

Carattere gioviale, semplice però e generoso fino ad esser prodigo. Morì, si può dire in povertà, mentre avrebbe potuto crearsi una fortuna.

La luttuosa notizia del suo decesso venne appresa dalla cittadinanza pordenonese con dolorosa sorpresa.

Ai congiunti le nostre vive condoglianze.

TORREANO DI CIVIDALE

Una festa religiosa

Con accoglienza veramente trionfale sono giunte le dodici campane della parrocchia di Prestento.

I dodici carri erano tutti adorni di bandiere e di fiori.

Al crocevia del comune erano ad attendere le campane benedette dall'arcivescovo tutta la popolazione e schiere di bambine bianco vestite.

Il parroco, pur visibilmente commosso, trova parole per elettrizzare quella gente ricordando i martiri dell'invasione, lo strazio provato alla sacrilega, requisizione delle campane, i campanili vedovati e muti che ben presto si rianimeranno per merito della Patria, che fedele alle sue promesse, volle col bronzo, strappato al nemico, rifondere le nuove campane perchè cantino l'Italia e Dio. Quelle parole sono accolte da uno scroscio irrefrenabile di evviva all'Italia alle campane, al Re, mentre la banda intuona la marcia reale.

RAGOGNA

Teatro

Domenica sera i filodrammatici Ragognesi ripeterono nel salone della Cooperativa l'operetta «Satana» e la comicissima «Oca» davanti a foltissimo pubblico che si divertì un mondo. Una lode sincera al nostro degnissimo cooperatore parrocchiale il quale sa pigliare due piccioni ad un favo: sottrarre tante persone alle bestole e divertirle sanamente beneficando.

Lavori

I lavori per la nuova chiesa si sono finalmente iniziati sotto la guida del cav. Butti e così anche capoluogo sarà finalmente abbellito mediante gi sforzi comuni e del Parroco del tanto necessario tempio!

Scuola abolita

Ai primi del corrente mese per ordine dell'autorità scolastica veniva tolto la tanto necessaria V. elementare perchè, si dice, irregolarmente istituita.

Regna vivo fermento tra la popolazione anche perchè i 19 alunni non possono essere accettati a S. Daniele dove la stessa classe conta più di 70 alunni e l'insegnante prepostovi deve attendere anche alla sesta!

Le ordinazioni di copie, sarà bene accompagnarle dal relativo importo.

LATISANA

Sempre sul disservizio della Società Elettrica Mangilli

Pregati, pubblichiamo la seguente, diretta dall'Associazione Industriali-commercianti ed esercenti del Mandamento di Latisana:

All'Ill.mo Sig. March. Mangilli
Cons. Delegato Soc. Elettrica Mangilli
Via Jacopo Marinoni, 15 — UDINE

In replica alla sua raccomandata del 19 corr., comparsa anche nella «Patria del Friuli».

Fa d'uopo innanzi tutto smentisca categoricamente la sua asserzione nel dire che, sia personalmente quanto a mezzo dei suoi incaricati, Ella ha cercato di conoscere le ragioni dei lagni citati nel mio manifesto del 14 corr.

Ch'Ella abbia risposto ai ripetuti reclami di questa Associazione, è bensì vero; ma conviene non Le nasconda che le sue lettere sono tutte improntate alle medesime inutili scusanti, mentre il disservizio ha continuato, in modo particolare nella illuminazione, a così bassa tensione nelle ore di maggiore occorrenza, e cioè dalle 17 alle 20, ora in cui i commercianti sbrigano gli affari interni della giornata.

In quanto agli abusi che la S. V. dice si venivano commettendo a suo danno, col prelevare quantità di energia superiore a quella pattuita, io trovo giustificata l'applicazione di apparecchi di misura e di controllo, ma del pari giustificata dovrà trovare la S. V. la mia protesta che tende solo ad ottenere quel regolare funzionamento che la Ditta si è assunta di fare con i contrati di appalto e per il quale viene riscuotendo regolarmente gli importi.

In quanto alla messa in atto da parte degli utenti del proposito di non pagare, a me non incombe nessuna personale responsabilità per il fatto, perchè nel manifesto in questione mi sono riservato dare nuove disposizioni con successivo avviso.

Siccome poi le adesioni di protesta sono affluite spontanee da tutto il Mandamento e l'agitazione intrapresa non è nè fittizia, nè momentanea, rimango vigile sull'andamento del servizio.

Il Presidente: *Coriolano Caneva.*

Cose scolastiche

Le nostre scuole, dalla liberazione funzionano egregiamente, e ciò a tutto merito degli insegnanti e specialmnete della Direzione Didattica. Però ci sia permesso far osservare che potrebbero funzionare ancor meglio. Ci riferiamo al numero scarsissimo di insegnanti e di aule, di fronte alla grande massa degli scolari.

Per esempio, sempre per lo stesso motivo, si verifica l'inconveniente che nella III maschile, essendovi ben 97 inscritti, si deve dividerli in due; una metà frequentano la Scuola dalle 9 alle 12, l'altra metà dalle 14 alle 16: quindi quelli del pomeriggio, *sempre quelli*, usufruiscono in meno di un'ora di lezioni.

Non vogliamo pretendere che l'insegante faccia un'ora di più dell'orario regolamentare, ma teniamo a far rilevare la disparità di trattamento cui si deve porre rimedio, a nostro avviso, con l'aumento di personale. Lo stesso dicasi delle altre classi che si trovano nelle stesse condizioni, e specialmente nella III femminile, nella quale, per colmo, manca la titolare per grave malattia, ed a cui inviamo fervidi auguri di pronta guarigione.

A chi spetta: provveda!

Bisogna provvedere a tempo

L'argomento riveste una gravità tale che ogni qualvolta è necessario svolgerlo (purtroppo son parecchie...) vien fatto di esclamare: ma perchè non si è ancora provveduto?

E' questa la domanda che le popolazioni di una vasta zona della nostra provincia rivolgono alle autorità militari per la leggerezza (per non dir di più) con la quale si mantengono in grossi paesi o in mezzo a popolosi caseggiati grandi depositi di munizioni.

Già si ebbero gli esempi dolorosi di Medeuzza e di altre località (senza ricordare quello più lontano di S. Osvaldo) nella nostra provincia, che dovrebbe servire di ammaestramento; e invece si finge di non vedere... Intanto i forti della Bassa e quelli delle colline moreniche degradanti da Tricesimo a Ragogna, sono carichi di proiettili inesplosi e le popolazioni dei vicini centri vivono in una continua apprensione. Anzi dopo il disastro del forte Falconara, dovuto come sembra a un fulmine, qualche municipio rivolse alle autorità militari una supplica perchè, ad evitare eventuali disgrazie, i depositi possero trasportati in altre località. Fino ad ora, però, nulla si è ottenuto e, durante gli ultimi temporali, con abbondanti scariche elettriche, gli abitanti delle zone di forti passarono ore di vera angoscia.

Infatti, bastava che un fulmine raggiungesse un deposito di munizioni, perchè tutt'intorno fosse seminata la rovina e la morte.

Ma perchè queste munizioni non si portano nei forti della zona montana, ove, nella peggiore delle ipotesi, non rimarrebbero danneggiate che le roccie? Se parte di dette munizioni, come ci fu riferito, servono al reggimento di artiglieria di stanza a Udine, non è una buona ragione questa perchè le munizioni debbano rimanere a Tricesimo e a Santa Margherita. Vi sono dei forti, in montagna, ad una molto relativa lontananza dalla sede del Reggimento e, ripeterlo non è mai di troppo, ivi dovrebbero trovarsi i depositi.

Sappiamo che, vista la noncuranza delle autorità militari della zona, le popolazioni si rivolgeranno direttamente al Ministero.

Vedremo — e ciò sarebbe dolorosissimo — se anche a Roma faranno le orecchie da mercante.

Osservazioni, critiche ecc.

Sulla Precenicco-Gemona

e sulle altre costruende ferrovie del Friuli

Ha fatto benissimo il cav. A. Piccini a rendersi sostenitore della campagna contro la costruzione, in Friuli, di inutili tronchi ferroviari, e primo fra esso quello terminale della via Precenicco-Gemona, che correrebbe, per parecchi chilometri, a brevissima distanza dalla attuale linea Maiano-Gemona. E' tempo che cessi lo sperpero dei milioni in opere di dubbio vantaggio per la pubblica economia, progettate quando, un po' sotto l'incubo della disoccupazione, un po' per l'esaltazione della vittoria si giocava allegramente coi milioni come se piovessero dal cielo; opere destinate a costituire altrettanti permanenti cause di passività, a carico sempre, in fondo, del bilancio della Stato.

Oggi, che si ragiona con più calma, non si può non vedere che è un delitto voler sprecare milioni e rovinare campagne per correr dietro all'illusione di creare una linea a grande traffico dove mancano e mancheranno sempre, o almeno per una lunghissima serie di anni, la condizione perchè il traffico possa svilupparsi. Quando mai il porto di Precenicco potrà raccogliere tanto traffico da alimentare una linea ferroviaria, se languisce il porto di Nogaro, che è già munito di ferrovia, ed ha Udine a poca distanza; e se per gli stessi grandi porti di Venezia e di Trieste l'avvenire si presenta così poco chiaro da cagionare allo Stato le più gravi preoccupazioni?

La linea a grande traffico è da scartare senz'altro; e se proprio si voglia la ferrovia, si pensi ad una ferrovia a tipo economico, che serva al traffico locale, con l'allacciare i vari comuni ai rispettivi capoluoghi mandamentali: Latisana, Codroipo, S. Daniele, dove si è sicuri che la gente va per affari o per consuetudine, mentre non va certo a Precenicco, salvo forse il giorno della sagra annuale.

Ma prescindendo dalla ferrovia Precenicco (o Latisana) Gemona (o Maiano), che, ormai, bene o male si farà, io credo che non vi sarebbero denari meglio spesi di quelli che si impiegassero per rimettere in pristino e restituire alla coltura agraria i tronchi di sedi ferroviarie finora qua e là costruiti: sulla Udine-Mortegliano, sulla Codroipo-Latisana ecc. Si pensi che con quel che si è speso per la Udine-Maiano, si sarebbe costruita una rete tramviaria, tipo Udine-Tricesimo, che avrebbe collegato Tricesimo con Colloredo, Maiano, Buia, Gemona da una parte Tarcento e Nimis dall'altra.

C'è la pedemontana, che pure non so come potrà trascinarsi. Ma almeno quella è stata decretata quando realmente ed evidentemente si imponeva per ragioni militari. E, se fosse stata pronta, avrebbe reso utili servigi durante la guerra.

Sarà anche quella una ferrovia poco frequentata, perchè non corrisponde alle naturali correnti di traffico della zona, che fanno capo non già a Sacile o a Gemona, ma bensì al capoluogo circondariale: Pordenone, e al capoluogo provinciale: Udine.

Fatta, ad ogni modo, la Pedemontana, sembrano ragionevoli due allacciamenti, se non ferroviari, almeno tramviari: Aviano, Pordenone e Pinzano-S. Daniele, che obbediscono al criterio più logico: di seguire le accennate correnti naturali del traffico.

Non esito a ritenere che (a parte le grandi linee a carattere internazionale: Villa Santina, Toblacco e Cormons, Cividale, Predil) il piccolo tronco S. Daniele-Pinzano (6 chilometri) sia il più importante e il più breve e più comodo allacciamento tra la Pedemontana e Udine. Non comprendo quindi come alla sua ultimazione non si pensi con maggior fervore e con precedenza rispetto a tutti gli altri progetti, compreso quello della ferrovia Spilimbergo-Udine, pure di discutibile utilità.

Sarebbe bene che gli Enti pubblici interessati provvedessero ad una coscienziosa revisione del programma dele costruende inee ferroviarie del Friuli e ne stabilissero un ordine rigoroso di precedenza, per modo da assicurare alle linee meglio rispondenti ai bisogni locali la maggior probabilità di sollecita esecuzione, rimandando a tempi migliori tutte quelle linee che varrebbero soltanto a soddisfare qualche personale ambizione o qualche interesse campanilistico.

Cernio

I ricordi sacri

Superiore ad ogni passione, un culto, una religione che trova fonte e vita nel cuore, è il ricordo di chi ha abbandonato il mondo terreno ed è sceso nel sepolcro. La «giornata dei morti», la giornata dedicata alla celebrazione di un tale ricordo, si avvicina; e in questi giorni sentiamo ravvivarsi nel pensiero la figura dei trapassati e vogliamo con essi comunicare in una dedizione devota alla loro memoria.

Alla mente nostra si riaffacciano gli episodi che ci legano a chi non è più che uno spirito, e noi riviviamo i momenti lieti o tristi della esistenza, trovando in quelle rievocazioni conforto e dolore nel contempo....

Si avvicina il giorno della celebrazione di «tutti i morti» e sentiamo che essi ci invitano a loro, nella silenziosa distesa che in sè racchiude tante generazioni di concittadini e ne custodisce le reliquie sacre al nostro affetto, alla nostra riconoscenza.

C'invitano nel loro mondo infinito e sentiamo che vogliono parlarci e ne comprendiamo il linguaggio, spesso ammonitore, sempre di insegnamento e di meditazione.

In quella distesa muta, unico luogo in cui il rancore non esiste più, non può esistere, noi andiamo a parlare coi nostri morti obbedendo a quella religione della pietà verso gli estinti, che uguaglia tutti i culti; andiamo là per deporre fiori di affetto, di dolore, di venerazione, di riconoscenza. Andiamo sapendo di ritornarne migliorati, con l'animo risollevato.

In questi giorni, nel Camposanto si vanno ripulendo le tombe, e, mani pietose le cospargono di fiori, le abbelliscono di nuovi ornamenti, e di piante.

Nel nuovo cimitero, in fondo, nel l'ampio spiazzo a sinistra, qua e là muratori e scalpellini collocano gruppi marmorei e lapidi, sulle sepolture da poco schiuse e rinserrate.

Le file dei bianchi monumentini aumentano inesorabilmente. Tra esse, una distesa uniforme e ordinata di blocchetti sporgenti con una breve facciata, ove son scritti i nomi dei caduti per la Patria.

In molti blocchi, la dicitura scolpita sulla pietra è sostituita da placche bianche smaltate che da poco si vanno collocando. Recano il nome e la data dell'olocausto.

Tra gli altri ricordi, non si notano innovazioni.

Giù al lato di ponente, spiccano due sole moli sovra le altre. Una è la cappella della Famiglia Blasoni. Nel fondo, una lapide per le inscrizioni in cui campeggia per tutta la lunghezza una croce di marmo sottile, trasparente che i raggi del tramonto tingono d'oro, diffondendosi tenui e trascoloriti sulle parole incise nella lapide.

La cappelletta è ricoperta a tetto da blocchi di marmo bianco: dinanzi, ai lati la sveltiscono due colonnette e fregi artistici e cornici lievi. Intorno quattro blocchi di pietra ben lavorata, ricongiunti da ringhiere, e sul davanti da una bassa porta in ferro, lavorata con buon disegno.

Più in là, un lavoro d'arte: l'unico collocato nel cimitero nuovo, quest'anno.

Sovrasta la tomba della famiglia Montenegro, oriunda dalla Puglia, ma che qui da anni risiede per ragioni di commercio. Là, due leggiadre bambine riposano il cui spirito se n'è volato al Cielo, strappate ai parenti quando avevano l'una sette e l'altra solo tredici anni.

Il monumento che veglia sulla tomba è un'opera dello cultore De Paoli Sovra un masso di roccia un Cristo faticosamente avanza con a fianco la croce del martirio. E' vivo. Le spalle incurvate, la scarna persona coperta dalla lunga veste che si piega e ripiega, il piede sinistro posato per avanzare e che sporge dalla veste con le punte delle dita nude le mani che si posano sul braccio della croce posata a terra, l'espressione del patimento che plasma il viso, l'atto della persona che si protende innanzi, tutto è di una naturalezza sorprendente, di una apparenza reale meravigliosa.

Le mani sono perfette: se ne scorgono le vene rigonfie per la fatica, e par quasi di vedervi affluir il sangue; si vede che la mano stringe la croce con uno sforzo supremo di volontà, con ineffabile patimento. Lo scalpello ha tratto dal marmo la vita, ecco. E le difficoltà tecniche che l'artista dovette superare sono dette dagli incavi delle maniche allo sbocco presso la mano e che lo scalpello o il trapano formò carpendo al blocco la pietra dura bricciolo a bricciolo attentamente, con immensa difficoltà perchè il braccio di croce su cui posa la mano, impedisce il lavoro con la mazzuola.

Ma se il pregio del particolare, rivela l'abilità tecnica, l'assieme del Cristo, dal capo cinto di spine che par si muova con doloroso stento, dà subito risalto alla ottima concezione artistica del complesso, che può rendere trascurabili le critiche possibili per talune menda della figura.

Quest'opera d'arte ha una storia semplice, troppo semplice.

Molti anni fa lo scultore De Paoli la eseguì per la chiesa di S. Pietro Martire e in quel tempio infatti venne collocata, sopra il secondo o terzo altare a destra di chi entra.

Allora, l'opera venne pagata, crediamo otto mila lire. In seguito, alcuni fedeli scoprirono che la statua ... era troppo «umana», troppo «terrena»; qualche altro disse che il viso era di «vecchio» più che non fosse Gesù a trentatre anni, l'età in cui fu crocefisso....

Fatto sta che la statua fu rimossa e sostituita con altra.

Dopo alcune soste in studi di scultori, ove fu custodita, il del cav. De Paoli, fu ceduto alla famiglia Montenegro che l'ebbe ora, ad un prezzo inferiore al primitivo. Inferiore (ci dissero intenditori dell'arte) allo stesso valore del marmo.

Ora la statua del Redentore ha trovato il suo posto e campeggia maestosa sulla vastità muta di quella sacra distesa.

E. C.

PORDENONE

Gli allievi della Filarmonica, per le famiglie dei musicanti feriti nel disastro di Chieti.

Si ricorderà la sciagura avvenuta in quel di Chieti, ove un camion carico di bandisti del corpo musicale di Silvi (Chiuti) nel ritorno da una festa ad un passaggio a livello venne investito in pieno dal treno.

Vi furono tredici vittime tra i musicanti.

Da varie parti d'Italia vennero inviati alle famiglie rimaste nella miseria, soccorsi, ed anche Pordenone non poteva essere seconda in una opera così gentile. D'iniziativa encomiabile del maestro Luigi Mascagni si ebbe una sottoscrizione tra i suoi allievi della scuola di Musica della Filarmonica i quali all'appello rivolto dal loro amato maestro risposero immediatamente e con slancio, addimostrando sensibilità, squisitezza d'animo.

Tutti vollero concorrere in questa opera buona con quanto potevano disporre.

Alla sottoscrizione poi parteciparono anche i membri di amministrazione della Società rivolgendo al maestro direttore della scuola, un plauso pel pensiero gentile di aver preso tale iniziativa.

Saggio della Filarmonica

Martedì 31 corrente alle ore 21 al Teatro Licinio seguirà il saggio degli istrumenti a fiato degli allievi della scuola di Musica della Società Filarmonica diretta dal Maestro Luigi Mascagni.

Daremo il programma. Al Saggio sono invitati soci ed autorità.

Grande concerto

Al teatro Licinio questa sera mercoledì avrà luogo un eccezionale, grande concerto vocale istrumentale con scelto programma. Prenderanno parte tra altro il celebre tenore Lois, e la soprano Sabbadini.

Le violenze a Pravisdomini
IN TRIBUNALE

Durante il burrascoso anno 1920, anche a Pravisdomini si verificarono violenze contro le autorità. Nei giorni 8, 9, e 22 marzo 1920 in Pravisdomini, diverse persone usarono violenze e minaccie verso il Commissario Prefettizio Borsatti cav. Celso e verso altri impiegati comunali, costringendoli a dimettersi, a chiudere il Municipio e ad allontanarsi dal Comune.

Per tali fatti comparvero in Tribunale: Martin Giovanni fu Gio. Batta, Zervin Federico, Vezzà Angelo di Luigi, Sacilotto Fabrizio di Antonio, Cisonato Luigi di Marco, Molent Luigia fu Giovanni, Vedovato Antonio fu Nicolò, Calderan Michele fu Giacomo, Lovisa Marco fu Luigi, Casonato Pietro di Angelo, Bottos Antonio fu Domenico, Bucciol Maria di Angelo, Mani Cotto Sera fu Antonio, Salotto Teresa di Felice, Tius Sante fu Giacomo, Silvestrini Angelo di Antonio, Marinaro Carlo di Agostino, Faletti Salvatore, Antonini Emilio di Luigi.

Dopo le arringhe degli avvocati on. Ellero, Franceschinis e Tomasini, il Tribunale condannò il Martini alla reclusione per mesi 5 e multa di lire 300, lo Zervin alla reclusione per mesi due e giorni 15 e alla multa di lire 160 oltre le spese processuali per tutti e due.

Vengono condonate le pene pecuniarie, tutta la pena inflitta allo Zervin e ridotta a tre mesi quella del Martin.

Assolti gli altri imputati, perchè il fatto non costituisce reato.

MEDUNO

Le feste di domenica

Domenica avremo la sagra del paese. In tale concorso di gente eccezionale, verrà estratta la lotteria di Beneficenza a beneficio dell'istituendo asilo Infantile.

Numerosissimi e di valore sono i regali. Una stima li valuta a quattromila lire circa. Intanto fervono i preparativi perchè in tale occasione vi sieno anche degli altri divertimenti popolari.

SPILIMBERGO

La banda di S. Vito

a. Tagliamento, tenne domenica sera nell'ampio salone della Società Operaia un applaudito concerto. La folla che si stipava nel salone la calorosamente applaudito.

Il programma comprendeva poi altri numeri che furono svolti con valentia dai bravi dilettanti sanvitesi

Cronaca Cittadina

La cerimonia di Redipuglia

Per la grande cerimonia della consacrazione del cimitero di Redipuglia, è stato affisso il seguente manifesto, stampato in grande formato e a carta tricolore.

«Il 2 novembre alle ore 11, si consacrerà il cimitero monumentale sulla collina di E. Elia di Sampierdisonzo, presso Redipuglia, che è il più vasto dei nostri cimiteri di guerra, perchè contiene più di 25 mila salme, raccolte sparsamente sul Carso e al quale da carattere particolare la petraia in cui vennero scavate le fosse e la sua ornamentazione, poichè ogni tomba ha un cimelio di guerra, l'uno diverso dall'altro, con la sua acconcia epigrafe in versi o in prosa. Alla cerimonia interverranno S. A. R. il Duca d'Aosta, il generale Diaz e altre varie alte autorità civili e militari.

Confidiamo che tutti i reduci da quel glorioso calvario, tutti coloro cui toccò l'onore di appartenere alla 3. armata, sotto il suo duce e Principe invitto, tutti coloro che hanno vivo nel cuore il culto per i nostri caduti e l'amore di Patria vorranno quel giorno, convenire nel sacro recinto per la cerimonia solenne che sarà degli Eroi del Carso e della 3. Armata la grande celebrazione.

Il comitato

Per la festa dei ciechi

Continuano le offerte per il pranzo che sarà offerto domenica ai ciechi in occasione del loro convegno. Ecco il terzo elenco:

Bagnoli e Diana lire 20, Bissattini cav. uff. Giov. 10, Cirillo Benedetti, Fontanini Guido, Larocca rag. Giacomo, Del Negro rag. Luigi, D'Agostini rag. Luigi, Da Ponte R., Agnoli Gino, Conti Quintino, Conti rag. farmacista Silvio, Fasano Uronzo, Del Cont Gustavo, Bidinost Luciano, Lesa Vittorio, Comar Giacomo, Re Lodovico, D'Odorico Vittorio, Tamburlini Luigi, Seitz Giuseppe, Cargnelli dott. Adelchi, Rubazzer cav. Silvio lire 5 ciascuno; sig. Seitz, civanzo di una gita, lire 15. — Totale 145.

Il Forno Municipale ha offerto il pane occorrente per il pranzo, il Caffè Contarena 100 paste, Rizzi Pietro birra e dolci, Dorta e Fantini, panini imbottiti.

Siamo certi che altre ditte ed altri cittadini, con l'offerta di generi alimentari, oppure con oblazioni, vorranno concorrere alla completa riuscita delle festa dei ciechi.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la Cucina Popolare e presso la nostra Amministrazione.

Festa reggimentale del 2.o «Savoia»

Il 30 corrente, il secondo fanteria della brigata Re Savoia, celebrerà la festa del reggimento, che la tradizione del glorioso reparto fa assurgere a speciale solennità e che i vecchi fanti in congedo ricordano quando il reggimento indiceva per l'occasione interessanti gare e concerti e ricevimenti nei paesi ospitali che vi partecipavano cordialmente.

Per il giorno 30 corrente saranno indette gare sportive e la presentazione di una nuova squadra militare sul Campo dello Sport Club Friuli. A sera, gli ufficiali daranno il thè danzante nelle sale del circolo reggimentale.

Trasporto gratuito delle salme dei Caduti in guerra

Il sindaco informa nuovamente gli aventi interesse che per disposizione Ministeriale 22 Settembre corrente anno, il termine utile per la presentazione delle domande pel trasporto gratuito delle Salme dei Caduti in guerra, è stato prorogato fino al 31 dicembre prossimo.

Per schiarimenti ed informazioni, gli interessati potranno averle in municipio, sezione demografica.

Alta onorificenza

Il ten. colonnello cav. Pietro Gibello, ora direttore della S. A. F. è stato decorato della croce di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Il colonnello Gibello, decorato al valore, comandava durante la guerra l'autoreparto del Comando Supremo a Udine.

Unione Negozianti ed Esercenti di Udine

Tutti gli esercenti e negozianti soci e non soci dell'Unione sono invitati all'aAssemblea Generale che avrà luogo il giorno di mercoledì 25 corrente alle ore 16 (4 pom.) nella sala delle Pubbliche Adunanze in Via Treppo (Palazzo del Tribunale) per delbierare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione della Commissione sul dazio-consumo e sull'orario dei Pubblici Esercizi;
2. Danni di guerra;
3. Proprietà Commerciale.

BOLLETTINO MILITARE

Espigi ci manda da Roma:

Pino Ernesto, capitano nel 2. fanteria. Trasferito al 225 fanteria.

Cerrato Bartolomè, tenente nel 77. fanteria è trasferito al 7. alpini.

Meranghini cav. Umberto, tenente colonnello sostituto avvocato militare tribunale militare sezione Udine, è trasferito al Tribunale militare di Torino con funzione di giudice relatore.

Chiaradia cav. Adolfo, maggiore già di complemento di fanteria di riserva al deposito 1. fanteria «Savoia», inscritto col proprio grado ed anzianità nei ruoli degli ufficiali della riserva dal 16 settembre 1922 ed assegnato per residenza al distretto di Sacile, è riassunto in servizio sedentario, a sua domanda, quale invalido di guerra, dalla data suddetta, ed assegnato a prestare servizio presso il Distretto di Sacile.

I fascisti contro l'«Ordine Nuovo»

L'autorità di P. S. sta occupandosi di un grave fatto avvenuto giorni addietro sul treno Venezia-Trieste, nel tratto Palazzolo e Muzzana.

Due fascisti muniti di scudiscio riuscivano a salire sul carrozzone che serve da ambulante postale, e imponevano di procaccia di consegnar loro le copie del giornale «Ordine Nuovo» anzichè inviarle a destinazione.

Aprivano quindi tutti i sacchi della posta senza però rinvenire alcuna copia del giornale comunista.

Compiuta l'operazione i due fascisti discesero dal treno nei pressi della stazione di Muzzana.

Giovani cattolici
percossi a nervate da fascisti

Narra il Friuli:

«L'altra sera alle 10.30 il signor Peverini, presidente della Federazione Giovanile Cattolica, il sig. Vicario, consigliere segretario, i sigg. Franceschinis e Ciani assieme a Don Masotti, se ne stavano al Caffè Barbaro, scrivendo.

«Ad un tratto irrompono nel caffè una ventina o più di fascisti, che urlando e bestemmiando si slanciano contro i nostri giovani. Uno degli squadristi aveva una bottiglia di olio di ricino ed un altro un nervo alzato. Si trattava o di bere o di prendere le nerbate. I nostri giovani in piedi protestavano.

Inutile! Volarono contro di essi pugni e cazzotti.

«Due guardie regie presenziavano.... neutrali, tanto che uno degli aggrediti, afferrando una guardia per il braccio, la invitò a fare il proprio dovere.

«Don Masotti, nel trambusto era riuscito a salire le scale interne nella abitazione superiore. I giovani tentarono la stessa via, ma furono inseguiti e il fascista Pischiutta li costrinse a ridiscendere gridando più volte: — Scendete o vi sparo!

«In tanto il grosso dei fascisti era uscito, lasciando nell'interno il Pischiutta con un altro.

«Le due guardie regie erano sparite.

«Il Pischiutta allora incominciò ad inseguire fra i tavoli il sig. Peverini, percuotendolo più volte con il nerbo.

«Altre nerbate ricevettero gli altri giovani. Anche il cameriere fu percosso a un braccio...;

«A cose finite, sopraggiunsero un capitano in borghese, ed un drappello di guardie regie. Questo signor capitano trovò «naturale» (soon parole sue) che i bastonatori fossero già all'aperto; rimproverò i nostri come «provocatori» e alla sdegnata protesta di Don Masotti, conchiuse: «Ed ora ve ne potete andare a sognare la vostra rivincita».

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Tubercolotici di guerra. — Per onorare la memoria del tenente generale Prelli, conquistatore di Plava; famiglia colonnello Rochis 100.

Fa freddo!...

è l'esclamazione d'attualità. Il «leitmotiv» di tutti i discorsi.

Infatti, da qualche giorno il termometro cala e l'inverno precoce si fa sentire con tutti i suoi effetti. Pastrani e pellicce hanno lasciato prima del tempo i loro guardaroba; quest'anno!

Lo scorso anno, ai dieci di ottobre, avevamo quale minima 13.6 gradi: nello stesso giorno quest'anno la minima segnata era di 9.9. Al giorno 15 del 1921: 14.1; del 1922: 7.3.

La differenza appare sensibile.

Domenica scorsa abbiamo avuto 8 gradi; lunedì a mezzogiorno 11 e a mezzanotte 7 e tre quarti; alle 17 di ieri 8 e mezzo; alle prime ore di stamane 7 e mezzo...

E la colonna oscillante accenna a scendere ancora....

Consogliamoci, però: a Parigi si ebbero già 2 gradi sotto zero!

Gita al Monte Brisia

La Società Alpina Friulana ha indetto per domenica 29 corrente, una gita al Monte Brisia col seguente programma: ore 5.30 partenza da Udine (Staz. Ferroviaria) e arrivo alle 8.32 a Pontebba, da dove alle ore 9 i gitanti partiranno a piedi. Arriveranno sulla vetta alle 12 e quivi sarà consumata la colazione al sacco. Alle 13 partenza e ritorno per il vallone Vogelzack, a Pontebba, giungendovi alle 17. A quell'ora i gitanti si riuniranno a pranzo, per ripartire poi alle 19.30, arrivando a Udine alle 22.45.

Orario ferroviario per Palmanova-Grado

Col 1. novembre andrà in vigore il seguente orario sulla linea Udine Palmanova, S. Giorgio, Cervignano, Grado.

Partenze da Udine ore 5.10 — 12.51 — 19.41.

Arrivi a Grado 7.10 — 14.45 — 21.20 — (sospeso la domenica).

Partenze da Grado: 7.15 — 10.50 (sospeso la domenica).

Arrivi a Udine da Grado 9.31 — 19.7.

Partenza da Udine per S. Giorgio 6.10; arrivo a S. Giorgio 7.5;

Partenza da S. Giorgio 6.10; arrivi a Udine 7.35.

Limitazioni per l'energia elettrica

Un decreto prefettizio stabilisce che, a datare dal 16 novembre, tutti gli Stabilimenti che attuano il riposo festivo e che derivano l'energia elettrica di cui abbisognano, dalle Società del Cellina, Friulana di Elettricità, Mangilli e Pordenonese, sono obbligati a richiedere dalla Società fornitice ad attuare il giorno di riposo il VENERDI' di ogni settimana; e per tanto, agli effetit della Legge citata, il giorno di domenica deve essere considerato come feriale.

Il collaudo del ponte sul Torre

Questa mattina si è compiuta la prova statica delle tre arcate ricostruite del ponte sul Torre a S. Gottardo, danneggiato nell'alluvione del 1920.

Presenziarono il cav. Moro, direttore e l'ing. Pozzato della Società Veneta, il comm. Cantarutti ingegnere capo della provinciae l'ing. Marchi delle F. S.. La prova è stata compiuta da due macchine e poi passò regolarmente alle 11.20 il treno da Cividale.

La signora Pozzato ruppe la tradizionale bottiglia di champagne.

Dopo la prova la Società Veneta ha offerto un rinfresco a ristorante della stazione.

Installazioni di gas

L'Officina Comunale del Gas, visto che le facilitazioni concesse sulle nuove installazioni di gas hanno incontrato il favore della cittadinanza, nell'intento di favorire anche i numerosi richiedenti, ha deliberato di protrarre a tutto il 31 dicembre p. v. il termine per usufruire:

a) della Concessione gratuita di un fornello a due fuochi ed abbuono del 50 per cento dell'ammontare della spesa per ripristino delle utenze esistenti ante-invasione e non ancora riattivate;

b) della Concessione gratuita di un fornello a due fuochi, nonchè abbuono del 10 per cento sull'ammontare della spesa delle installazioni da costruirsi ex novo, quando il richiedente preferisca il pronto pagamento del lavoro;

c) della concessione gratuita di un fornello a due fuochi, quando il richiedente preferisca il pagamento delle installazioni da costruirsi ex-novo in rate mensili che potranno essere anche di tenue importo.

PER ONORARE UN VERO BENEFATTORE. — Ricorrendo il terzo trigesimo della morte del compianto cav. uff. Guido Picotti, strappato da crudele morbo polmonare alla santa missione di benefattore e di combattente instancabile contro i mali sociali, il Consiglio di amministrazione della sezione udinese dell'Associazione Nazionale Tubercolotici di guerra, commemorando addolorato e commosso la morte dell'uomo buono e benefico che, figlio delle proprie opere, seppe elevarsi al solo intento di giovare ai propri simili, decretava di inscriverne il venerato nome sull'Albo d'oro dell'Associazione; e per meglio tramandare ai posteri l'onorata e cara memoria, nominarlo socio onorario dell'Associazione. Che a tutti i tubercolotici di guerra, a tutti i sofferenti dell'Umanità sia nel cuore impresso il ricordo di colui che per gli uni e per gli altri profuse signorilmente i tesori della sua bontà e della sua anima altamente benefica.

Il Consiglio Direttivo.

SINDACATI DANNUNZIANI. — Domani sera, alle 20.30, si terrà un'adunanza nella sala delle pubbliche riunioni in via Treppo.

Indirizzi delle corrispondenze

A evitare disguidi nella corrispondenza per località delle terre liberate aventi denominazioni simili ad altre del Regno (es. Bolzano, Riva, Roncani ecc.) una circolare dell'ufficio postale provinciale invita i ricevitori di usare la massima diligenza e richiama l'attenzione del pubblico allo scopo di ottenere che gli indirizzi siano chiari e muniti di tutte l'indicazioni necessarie a stabilire la precisa destinazione. Gli uffici tutti compileranno apposito avviso da tenersi affisso nell'atrio per il pubblico.

Un arresto in piazza

Ieri le guardie regie fermarono e perquisirono in Piazza Vittorio Emanuele, il fascista Gino Linola di anni 18, di via A. Lazzaro Moro. Trovatolo in possesso di una rivoltella, venne arrestato.

I ladri a Cussignacco

L'altra notte a Cussignacco i ladri penetrarono nell'ufficio postale rubando numerosa corrispondenza, non trovando però i denari che la impiegata ogni sera porta a casa al sicuro.

Tentato furto

L'altra notte ignoti ladri sono penetrati in casa del signor Ermenegildo Piva di Pietro abitante in viale Vat.

Rubavano quattro galline, che poi — sorpresi — abbandonarono morte sul luogo stesso.

Gli arresti di stanotte

La retata anche stanotte riuscì: le guardie regie e gli agenti investigativi operarono dieci arresti di persone sospette.

Di ognuna verranno assunte accurate informazioni, trovandosi tra esse, alcune che, probabilmente, sono coinvolte nei recenti furti.

Un comprovinciale aggredito a Gorizia

GORIZIA, 24 — L'altra notte, il contadino Giuseppe Magnal, di 50 anni, da Prepotto (nella vostra provincia), residente ora a S. Andrea, mentre rincasava, passando per la via S. Pietro presso il Cimitero degli eroi, si accorse di essere inseguito, e affrettò il passo. Ma non potè sfuggire al suo aggressore, che lo colpì violentemente alla testa, sì che il Magnal cadde pesantemente al suolo. L'aggressore tentò di strappare il tabarro di dosso al caduto il quale gridava aiuto.

Udendo sopraggiungere qualcuno l'aggressore abbandonò l'impresa appena iniziata e fuggì, ma fu inseguito, raggiunto ed arrestato da borghesi che lo consegnarono ai carabinieri.

Egi è certo Luigi Spangher di 40 anni, di via S. Pietro.

Il ferito versa in condizioni abbastanza gravi; ma i sanitari sperano che guarisca in una ventina di giorni.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

«La Locandiera», la fine commedia settecentesca di Carlo Goldoni, ha avuto ieri sera, da parte di Dora Baldanello una interpretazione veramente superba. Ella ha trasfuso alla figura di Mirandolina tutta la sua sensibilissima arte e il pubblico — ben a ragione — l'ha rimunerata di calorosi applausi, unitamente all'ottimo Diodà, ai Tamburlini ed agli altri tutti.

Questa sera, la tanto attesa novità «La danza dei sette veli» brillantissima commedia in tre atti di Bernard e Tremont.

L'ARTE MUTA

CINEMA EDEN

Oggi nuovo programma interessante con la film

L'AVVOLTOIO

Lavoro fortemente drammatico della vita reale diviso in 5 atti. Protagonista la geniale attrice Juliette d'Arienzo.

Accompagnamento orchestrale.

Prossimamente la grande film di avventure: «Per guadagnare 100 milioni».

CINEMA-TEATRO CECCHINI

Per solo questa sera si proietterà il grandioso capolavoro cinematografico

Verità nuda

Tratto dal romanzo di Jean Carrere. Interpreti principali **Pina Menichelli - Elena Makowska**

Ovunque il più grande successo.

Prossimamente: **Maciste in vacanza.** Meravigliosa riuscitissima film.

CINEMA MODERNO

Oggi grandiosa ricostruzione storica del grande capoavero Wgneriano

«PARSIFAL»

interpreti principali i due celebri artisti: **Mario Bonnard e Fernanda Negri Pouget.** Completerà il programma la comicissima **Lotteria dello Stregone**

CONCERTI

Caffè Dorta e Fantini
PROGRAMMA

Mercoledì 25 dalle ore 20.30, alle ore 23:

1. N. N. — Marcia;
2. Benatzhy: «Mascher danzante, valtzer
3. Flotow: Martha, sinfornia;
4. Giordano: Andrea Chenier, sunto atto IV.
5. Liszt: Rapsodia Ungherese, num. 2;
6. Massenet: Herodiade, fantasia
7. Mendelssohn, Marcia Nuziale;
8. One step, Finale.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE

Pres. cav. Dolci — P. M. Sorrentino — Dif. avv. Sartoretti — Cancelliere Volpe.

La rapina di Reana

Comparso ieri dinanzi ai giurati, Gino Perusini fu Giuseppe, da Pozzo di Codroipo, di anni 21, fu giudicato ieri sera. L'imputazione era di rapina a mano armata, commessa il 10 ottobre presso Reana del Roiale, in danno di Vincenzo Pozzo, che dovette consegnare il portafogli con lire 17 e la bicicletta.

L'accusato non escluse la sua colpa: solo negò di aver minacciato con la rivoltella. Il danneggiato invece affermò che l'aggressore tentò anche di sparare e se il colpo non partì ne fu causa la cartuccia che non esplose, perchè guasta.

La requisitoria del P. M. e l'arringa defensionale, vertirono appunto sull'aggravante delle minaccie con la rivoltella che il primo ammette e l'altro esclude.

Alle 17 la discussione era finita e la sala venne sgomberata per la votazione dei quesiti.

I giurati ritennero il Perusini colpevole di rapina aggravata dalle minacce. Il presidente su questa base condannò l'accusato a 7 anni, 7 mesi di reclusione, 2 anni di sorveglianza speciale e 200 lire di multa.

INFANTICIDIO

Oggi è comparsa Maddalena Mardero di Antonio, maritata Zilli, nata e residente a Gemona, di anni 22. E' detenuta dal 16 giugno 1921. L'imputazione che grava sul suo conto è d'infanticidio, per avere il 13 giugno 1921 ucciso la creatura da lei poco prima partorita.

SMARRIMENTO

MANCIA competente a chi porterà all'Unione Pubblicità borsa in cuio contenente utensili per lavori meccanici smarrita in città.

Quali sono i propositi di Mussolini, da lui stesso esposti a Napoli.

Il programma di Mussolini nel suo discorso al Teatro S. Carlo

L'adunata dei fascisti a Napoli è ter minata. Già da ieri sera è cominciata la partenza delle varie squadre per il ritorno alle loro sedi. Il convegno, fu tutto un seguito di dimostrazioni entusiastiche, senza che avvenissero incidenti degni di nota. Sfilata, comizi, applausi, fiori, canti: si può imaginare, non descrivere. La parte più aspettata erano però i discorsi che al convegno avrebbe pronunciati l'on. Mussolini; e questi riferiremo nel testo che ce ne dà la «Stefani».

Il primo discorso, il capo del fascismo pronunciò nel teatro S. Carlo, gremitissimo come può credersi. Egli entrò alle 10 di ieri, accolto da generali applausi, dal suono e dal canto di «Giovinezza», da sventolio di gagliardetti. E, dopo i saluti di prammatica, egli disse:

I cinque ministeri domandati

— Da uomini politici ci fu chiesto: che cosa desiderate?... Noi non ci nutriamo dello spirito untuoso e complicato, e parliamo direttamente, e facciamo il bene a chi ci fa il bene, il male a chi ci fa il male. Che cosa vogliono i fascisti?... Noi abbiamo risposto molto semplicemente: lo scioglimento di questa Camera, la riforma elettorale e le elezioni a breve scadenza. Abbiam chiesto che lo Stato esca dalla sua neutralità grottesca conservata tra le forze della nazione e le forze dell'antinazione. Abbiamo chiesto severi provvedimenti di indole finanziaria, abbiamo chiesto un rinvio dello sgombero della terza zona dalmata, ed abbiamo chiesto cinque portafogli, più il commissariato dell'aviazione. E precisamente abbiamo chiesto i ministeri degli esteri, della guerra, della marina, del lavoro, dei lavori pubblici. Io sono sicuro che nessuno di voi troverà eccessive queste nostre richieste. E, a completarvi il quadro, aggiungerò che in questa soluzione legalitaria era esclusa la mia diretta partecipazione al governo.

Che cosa ci si è risposto?... Nulla. Peggio ancora: ci si è risposto in modo ridicolo.

Nessuno degli uomini politici più in vista in Italia ha saputo varcare le soglie di Montecitorio per vedere il problema del paese. Si è fatto un compito meschino delle nostre forze, si è parlato di ministri senza portafogli, come se questo, dopo le prove più o meno miserevoli della guerra, non fosse il colmo di ogni umana e politica assurdità. Si è parlato di sotto-portafogli... Ma tutto ciò è irrisorio! Noi fascisti, non intendiamo andare al potere per la porta di servizio; noi fascisti non intendiamo rinunciare alla nostra fierissima primogenitura ideale per un miserabile piatto di lenticchia ministeriale (*applausi prolungati*). Non si tratta di combinare ancora un governo purchè sia, più o meno vitale; si tratta di immettere nello Stato liberale che ha assolto i suoi compiti che sono stati grandiosi e che noi non dimenticheremo si tratta di immettere nello stato liberale tutte le forze della nuova generazione italiana che sono uscite dalla guerra (*Benissimo!*) Questo è essenziale ai fini dello Stato, non solo, ma anche ai fini della storia della Nazione.

Il fascismo e la monarchia

Venendo quindi a parlare del regime, l'on. Mussolini si è espresso testualmente così:

— Ogni popolo, in ogni epoca della sua storia, in determinate condizioni di tempo e di ambiente, ha il suo regime. Nessun dubbio che il regime unitario della vita italiana si appoggia saldamente alla Monarchia di Savoia (*applausi prolungati; grida di viva il Re!*). Nessun dubbio che la Monarchia italiana, per le sue origini e per lo sviluppo della sua storia, non possa opporsi a quelle che sono le tendenze delle nuove forze nazionali. Non si oppose quando concesse lo Statuto, non si oppose nel 1915 quando il popolo italiano, sia pure in minoranza, chiese ed impose la guerra; non avrebbe ragione di opporsi oggi che il fascismo non intende di attaccare il regime nelle sue manifestazione imminenti, ma più tosto intende liberarlo da tutte le soprastrutture che adugiano le funzioni storiche di questo istituto e nel tempo stesso comprimono tutte le tendenze della nostra anima.

Siamo a posto, su questo argomento. Inutilmente cercano di perpetuare l'equivoco.

L'Esercito

Ma vi è poi un'altra istituzione in cui si impersona il regime, in cui si esalta la Nazione. Parlo dell'Esercito.

L'esercito sappia e ricordi che noi, manipoli di pochi e di audacissimi, lo abbiamo difeso quando i ministri consigliavano gli ufficiali di andare in borghese per evitare gli attacchi. (*Applausi vivissimi*). Noi abbiamo creato il nostro mito; il nostro mito è la Nazione, il nostro mito è la grandezza della Nazione.

E' questo mito, è questa grandezza che noi vogliamo tradurre in realtà concreta, il più presto. Noi vogliamo la grandezza della Nazione nel senso materiale e spirituale; ecco perchè noi facciamo del sindacalismo.

Noi lo facciamo perchè crediamo che le masse, in quanto numero, in quanto inerzia, in quanto quantità, non possono creare qualche cosa di duraturo nella storia. Questa mitologia della bassa levatura socialista noi la respingiamo. Ma le masse laboriose esistono nella Nazione, sono gran parte della nazione, sono necessarie alla vita della Nazione e in pace e in guerra; respingerle non si può e non si deve; educarle si può e si deve, proteggerle nei giusti interessi si può e si deve.

La pacificazione.... condizionata

Parlando poi della pacificazione, l'on. Mussolini ha detto:

Noi siamo per la pacificazione, noi vorremmo vedere tutti gli italiani di tutti i partiti adottare quel minimo comun denominatore che rende possibile la convivenza civile. Ma d'altra parte non possiamo sacrificare i nostri diritti, non possiamo sacrificare gli interessi della Nazione, non possiamo sacrificare l'avvenire della Nazione a dei criteri soltanto di pacificazione, che noi proponiamo con lealtà, ma che non sono accettati con altrettanta lealtà dalla parte avversaria.

Perciò con coloro che lealmente vogliono la pace, pace; ma con coloro che ci insidiano e sopratutto insidiano la nazione, non ci può essere pace se non dopo la vittoria (*applausi vivissimi, prolungati*).

IL SECONDO DISCORSO

O ci daranno il governo, o lo piglieremo per forza.

Il secondo discorso l'on. Mussolini lo ha pronunciato dopo la sfilata, in Piazza Plebiscito.

— Oggi — egli disse — senza colpo ferire, abbiamo conquistato la piazza di Napoli. L'anima ardente di tutto il Mezzogiorno d'Italia. La dimostrazione è fine a sè stessa e non può mutarsi in una battaglia. Ma io vi dico fin da questo momento che o ci daranno il governo, o lo piglieremo per forza. E' necessario per l'azione che dovremo fare e che dovrà essere simultanea per prendere per la gola la società politicante che ora detiene il potere, è necessario che voi rientrate senz'altro alle vostre sedi. Vi giuro e vi assicuro però che l'ordine, se sarà necessario, verrà dato senz'altro. Ed ora vi invito a recarvi sotto il palazzo del comando del corpo d'armata a rendere omaggio al nostro esercito. Viva l'Italia! Viva il fascismo! eja, eja, alalà! (*Grande ovazione*).

La dimostrazione all'Esercito

NAPOLI, 25. — Tutte le squadre fasciste, obbedendo all'invito di Mussolini, sfilarono davanti alla sede del corpo di armata; quindi il corteo fascista si è sciolto. Nella serata si iniziò la partenza delle squadre, che debbono rientrare alle loro sedi.

COMMENTI BENEVOLI con qualche punto interrogativo

In generale, i fogli romani hanno commenti favorevoli. Però, essi non conoscevano ancora il secondo discorso, che contiene, a nostra impressione, non semplici moniti, ma vere e minacciose imposizioni.

— La dimostrazione ha fine a sè stessa,
Disse, infatti, Mussolini:
e non può mutarsi in una battaglia. Ma io vi dico fin da questo momento che *o ci daranno il governo, o lo piglieremo per forza...*

E ordinando alle squadre di tornare alle loro sedi, accompagnò l'ordine con le parole:

— *E' necessario* (questo ritorno) *per l'azione che dovremo fare e che dovrà essere simultanea per prendere per la gola la società politicante che ora detiene il potere... Vi giuro e vi assicuro però che l'ordine, se sarà necessario, verrà dato senz'altro....*

Tornando ai commenti, l'«Osservatore Romano» definisce il discorso dell'on. Mussolini obbiettivamente ottimo, con idee poche e precise; il «Corriere d'Italia», altro foglio clericale, trova che il tono e il contenuto del discorso sono già diversi da quelli dei discorsi precedenti: il dilemma «o legalità o insurrezione» è già risolto a favore della legalità. Mussolini non vuole più opporre uno stato nuovo a quello liberale, ma vuole che il fascismo diventi Stato: c'è dunque un avviamento del fascismo verso l'idea della pacificazione.

Il «Giornale d'Italia» premette che il discorso di Napoli è squisitamente legalitario e costituzionale, oltrechè riboccante di italianità e di fervore. Le dichiarazioni di Mussolini che si riferiscono alla Monarchia, mentre stabiliscono meglio il contenuto programmatico ed i principii ideali del nuovo partito, non tagliano la strada alla cooperazione con le altre forze che mirano alla restaurazione dei valori nazionali, al rafforzamento dello Stato e alla ricostruzione della Nazione.

— Ecco un punto fermo — prosegue il «Giornale d'Italia» — che non consentirà più agli avversari del fascismo di sofisticare sul preteso scarso lealismo della gioventù italiana accorsa sotto i gagliardetti. Gli ordini costituzionali, compreso il Parlamento, non sono toccati nelle radici dal discorso di Mussolini: tutto al più è criticato il loro funzionamento. La disposizione del fascismo di andare al Governo attraverso la consultazione popolare e magari anche prima, è stata dal forte oratore riaffermata in pieno ».

Qualche punto interrogativo, però, muove «Il Mondo» anche a proposito del primo discorso: « Vogliamo che lo Stato esca dalla sua grottesca neutralità ».

— Che vuol significare? — si domanda il giornale. — Che lo Stato si debba mettere come partito contro un altro partito? Sarebbe questa la definizione concreta dello Stato fascista che l'on. Mussolini proclama di volere sostituire a quello liberale?

« Se lo Stato neutro dovesse uscire dalla « sua grottesca neutralità », non sarebbe lo Stato nazionale, ma uno Stato di partito e perciò soggetto alle frequenti oscillazioni ed agli alterni mutamenti delle lotte di partito. E' evidente che la concezione innovatrice di Mussolini non può sorridere, nell'eventualità di questo ritorno della civiltà medioevale; perciò le sue parole vogliono essere interpretate nel senso che lo Stato deve acquistare una più vigile coscienza dei suoi diritti e dei suoi doveri, una più salda operosità e volontà di dominio. Se così è, siamo d'accordo con Mussolini, le cui affermazioni sopraggiungono ad avvalorare in modo esplicito la campagna in difesa dello Stato e della sua autorità ».

E la risposta dei fascisti
Contro il «Mondo» e contro l'on. Amendola

NAPOLI, 25 — Verso le 24, una numerosa squadra di fascisti si è recata davanti agli uffici di corrispondenza del giornale il «Mondo», in via Santa Brigida, inscenando una manifestazione ostile. Alcuni fascisti, ad un certo punto, hanno invaso i locali mettendoli a soqquadro. Trasportati i mobili sulla strada, sono stati incendiati. Le guardie regie accorse hanno disperso i fascisti che, allontanandosi hanno gridato: «Questa è la risposta all'on. Amendola».

E' prontamente intervenuto il marchese Gino Perrone Compagni, che ha apostrofati i fascisti, imponendo loro di ritirarsi e questi infatti hanno obbedito; ma l'intervento del marchese Perrone è stato tardivo, perchè ogni suppellettile degli uffici del Mondo, era già andata distrutta.

Si apprende che negli incidenti di oggi, durante la sfilata del corteo, si sono avuti a deplorare 27 feriti più o meno gravi.

Il nuovo ministero inglese

LONDRA, 25 — Il nuovo ministero è in gran parte già formato. Il marchese lord Salisbury è presidente del consiglio privato e leader aggiunto alla Camera dei lordi, il visconte lord Cave gran cancelliere Stanley Balduria gran cancelliere. I Sottosegretari di stato non sono ancora designati.

La campagna eettorale è già iniziata. I conservatori presenteranno 450 candidati, i liberali coalizionisti 400, i liberali partigiani di Lloyd George 170, i liberali indipendenti 300.

Identità di Vedute fra l'Italia e la Czeco-slovacchia

PRAGA, 25. — *Il presidente del Consiglio dei ministri, Svekla ha esposto oggi all'assemblea nazionale il programma del governo per la politica interna economica finanziaria e sociale.*

Ha fatto quindi una breve esposizione della politica estera il ministro per gli affari esteri Benes, ricordando le voci fantastiche corse durante le trattative per la questione austriaca voce che, (egli dice) erano dirette a creare un disaccordo fra l'Italia, la Ceco-slovacchia e la piccola Intesa. Ha dichiarato che la delegazione cecoslovacca a Ginevra volle mostrare di riconoscere sia i veri bisogni e gli interessi dell'Austria, sia i giustificati interessi dell'Italia. L'oratore si dice felice di poter comunicare che tutti i principii della politica estera ceco-slovacca, specialmente quelli riguardanti l'Europa centrale, furono discussi a fondo nella conferenza di Venezia, raggiungendo su di essi un pieno accordo.

— A Venezia — prosegue Benes — fu constatata la necessità di porre fine alle leggende sulla rivalità dell'Italia nei confronti della Piccola Intesa. Fu pure constatato che comuni interessi spingono l'Italia e la Ceco-Slovacchia a svolgere una politica di statu quo nell'Europa Centrale. L'enorme maggioranza del popolo italiano che tanto contribuì alla nostra indipendenza, coltiva per noi molte simpatie e comprende i nostri interessi nell'Europa centrale.

Il ministro Benes ha dichiarato di essere convinto che le sincere trattative condotte a Venezia contribuiranno molto a consolidare la tranquillità nell'Europa centrale ed a creare una buona armonia fra l'Italia, la Ceco-Slovacchia e la Piccola Intesa.

— Tale collaborazione — ha concluso l'oratore — è posta su basi che non danneggieranno gli interessi dell'Austria, ma permetteranno invece la sua definitiva ricostruzione.

Miliardi di disavanzo anche in Francia... come in Italia

PARIGI, 25. — (Camera dei Deputati) Durante la discussione del bilancio, svoltasi nel pomeriggio, il relatore generale Bekanowski dà alcune spiegazioni. Egli constata che il bilancio di cinque miliardi del 1914, era in equilibrio, mentre quello di 23 miliardi del 1923, presenta un disavanzo di quattro miliardi, poichè le entrate non raggiungiano che 19 miliardi. Le spese militari sono discese da 18 miliardi nel 1920 a circa 5 miliardi nel 1923, ciò che distrugge, come ha già constata la Società delle Nazioni, la leggenda che la Francia sia militarista. (*Applausi*). Il debito pubblico e, al contrario, aumentato di 131 miliardi per le spese di guerra lasciate a carico della Francia dal Trattato di Versailles e di 90 miliardi prestati alla Germania in conto riparazioni.

Bekannowski rileva inoltre che nella migliore delle ipotesi, la Germania pagherà al massimo 70 miliardi, mentre questa deve pagare per le riparazioni e per le pensioni più di 90 miliardi: la Francia — egli dice — deve dunque prendere coraggiosamente il suo partito in tale situazione. Bekanowski indica le somme che la tesoreria dovrà pagare nel 1923 e che aumenteranno il debito pubblico di 31 miliardi e 700 mila franchi.

Delasteyrie, ministro delle finanze, interrompe per rettificare alcune cifre, che afferma pessimiste e dichiara che il totale non arriverà che a ventidue miliardi. Il ministro constata che la Francia diminuisce ogni anno la cifra dei suoi prestiti che erano nel 1919 di 51 miliardi e che sono stati fatti per conto della Germania. Il paese, conclude Delasteyrie, ha fatto un passo formidabile per risollevarsi dalla propria rovina.

Bekanowski, riprendendo la parola, dichiara di mantenere le cifre enunciate e afferma che nel 1925 bisognerà domandare dieci miliardi di nuove imposte alla nazione, se non si vuol correre il rischio di fare un pauroso salto nell'ignoto. Nessuno può prevedere (prosegue) se entro dieci anni la Francia, malgrado il suo ardente desiderio di pace, sarà costretta a fare fronte ad un nuovo attacco. Bisognerà allora fare appello al credito estero ed interno ed è perciò che non bisogna uccidere questo credito, prendendo misure infelici (*applausi*). Il relatore termina chiedendo al Governo di precisare la sua politica finanziaria.

La conferenza per l'oriente il 14 novembre a Losanna

PARIGI, 24. — Al Ministero degli affari esteri si dichiara che il Governo francese non ha ancora preso alcuna decisione perciò che concerne la designazione dei suoi plenipotenziari, alla conferenza per l'Oriente. Un accordo dovrà intervenire fra le grandi potenze relativamente alla categoria delle personalità alle quali sarà fatto appello per condurre tali negoziati Da parte della Gran Bretagna, sembra che Lord Curzon abbia intenzione di seguire personalmente le deliberazioni. Egli sarebbe accompagnato da un funzionario con rango di ambasciatore. In tali condizioni la Francia e l'Italia dovranno procedere alla designazione di delegati della stessa categoria. Quanto al luogo e alla data della conferenza, dichiara che la Francia, l'Italia e l'Inghilterra ci sono accordate. Il sig. Poincaré ha comunicato al governo Kemalista che la conferenza si aprirà il 14 novembre a Losanna e che sarà in seguito inviata ad essa una lettera con l'invito ufficiale. E' probabile tuttavia che da parte della Turchia saranno sollevate obbiezioni circa la scelta del luogo.

Una conferenza per la stabilizzazione del marco

BERLINO, 25. — Il «Wolf Bureau» pubblica: Il governo del Reichstag ha invitati vari eminenti esperti finanziari stranieri a venire a Berlino per discutere con essi circa le misure più opportune da adottarsi per giungere alla stabilizzazione del marco. Le conferenze comincieranno al più presto.

Si ha da Parigi che la Commissione delle riparazioni, dopo aver dedicato tre sedute all'esame delle proposte che sono state fatte nel corso della discussione, ha deciso all'unanimità di recarsi a Berlino, per discutere con il governo tedesco le misure che la Commissione giudicherà necessarie per assicurare l'equilibrio del bilancio ed ottenere la stabilizzazione del marco. La Commissione partirà domani sera.

Le bande premiate al concorso di Roma

ROMA, 25. — I premi per il secondo convegno bandistico nazionale, indetto dal l'Associazione della stampa periodica italiana, sono stati così assegnati: medaglia dorata di Sua Maestà il Re al gran concerto città di Chieti. Due medaglie di argento di S. M. il Re conferite ex aequo alla grande banda Abruzzo di Lanciano e al concerto cittadino di Reggio Calabria; due medaglie del municipio di Roma al concerto comunale di Carrara e alla banda cittadina di Livorno; coppa dell'Associazione della stampa al concerto musicale di Introdacqua, medaglia vermeil del Ministro dell'Industria alla banda cittadina di Picabino; medaglia di argento del ministro della guerra al Corpo musicale civico di Mantova, medaglia di argento del Ministro della marina, medaglia della Camera di Commercio di Roma, coppa del l'Associazione Movimento Forestieri, rispettivamente alle bande di Bagnara Calabra, di Viareggio e di Peccioli.

Il Comitato ha inoltre assegnato quattro medaglie ricordo alle bande di Sangiovanni Valdarno, di Ronciglione, di Casteldelpiano e di Castagneto Carducci.

Dopo una lunga e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione, alle ore 24 di lunedì cessava di vivere la

Nob. Anna Pianina ved. Lisso

Le figlie Olimpia ed Ester, le sorelle Angelina contessa di Valvasone, Maria ved. Iacuzzi, i nipoti ed i parenti tutti danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani alle ore 14 partendo dalla abitazione Via Gemona, 47. La presente serve di partecipazione personale.

Udine 24 ottobre 1922.